

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - LUNEDÌ 2 NOVEMBRE 1998
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 48 N. 43
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



IL CAMPIONATO

Juve in testa, giù l'Inter

Cambio della guardia in serie A: la Juventus, battendo per 2-0 la Sampdoria (doppietta di Inzaghi), è balzata al comando, superando la Fiorentina. La sorpresa della giornata è stata la vittoria del Bari in casa dell'Inter (3-2). La Lazio invece ha perso sul campo della Salernitana, mentre Piacenza-Milan è finita in parità.



I SERVIZI
ALLE PAGINE 15, 18 e 19

Riforme, si riapre il dialogo

D'Alema a Berlusconi: sul maggioritario pronti al confronto

ROMA All'improvviso riparte il dialogo sulla legge elettorale. L'apertura - inaspettata per la sua rapidità - del Cavaliere affidata a una lettera pubblicata ieri dal «Corriere della Sera» ottiene un effetto immediato: il mondo politico si mette subito in moto, e il capo del governo, D'Alema, si dice «lieto» che i suoi

IL CAVALIERE DISPONIBILE
«Concordate con il Polo una legge elettorale che garantisca il bipolarismo»

«convinti e ripetuti appelli al confronto sulla legge elettorale e sulle riforme costituzionali necessarie per consolidare il sistema bipolare abbiamo trovato una prima risposta positiva da parte di Berlusconi e di altri esponenti dell'opposizione». D'Alema ribadisce quindi la preferenza per un sistema uninominale a doppio turno, ma si dice «aperto al confronto con altre ipotesi e proposte». «C'è un test, semplice e chiaro - scrive Berlusconi a D'Alema - per verificare la reale volontà di dialogo dell'on. D'Alema: concordare con l'opposizione una legge elettorale che consolidi il bipolarismo, garantisca la stabilità dei governi, eviti il trasformismo». D'Alema: «Non c'è dubbio che l'esigenza di una nuova legge elettorale ha un valore prioritario»

LAMPUGNANI MISERENDINO SACCHI
A PAGINA 3

LE SFIDE DELLA SINISTRA



Amato sferza i riformisti «Torniamo alla grande politica»

PIVETTI

A PAGINA 4

L'INTERVISTA



D'Ambrosio a Diliberto «Bene, ora però vogliamo fatti»

ROSSI

A PAGINA 7

IL DIBATTITO SULLA PARITÀ SCOLASTICA

È UN ERRORE CHE CI RIPORTA AL MEDIOEVO

M. ALIGHIERO MANACORDA

Nell'imminenza della legge sulla parità scolastica, e nella presenza di perplessità nel centrosinistra e tra gli stessi ds, è opportuno chiarirsi le idee per non trovarsi poi di fronte a soluzioni laceranti. Leggo su l'Unità di domenica 25 ottobre, insieme con la notizia dell'ennesimo appello del Papa, un commento dove si dice che «il punto spinoso non è la parità, ossia i principi e i criteri comuni, ma il finanziamento pubblico delle scuole private, diretto o indiretto».

Vero è che il finanziamento è questione spinosa, e la più facilmente avvertibile da insegnanti e studenti delle scuole statali, che si domandano perché distogliere fondi dalla loro scuola, assai sofferente, per darli ai privati. Ma le cose non sono così semplici: più spinosa ancora è la parità. E chiarisco.

I finanziamenti ci sono, in barba al «senza oneri per lo Stato» e per tante vie e tante destinazioni che è impossibile conoscerle tutte: lo Stato, dai ministri a tutti i suoi enti locali, già finanzia, a quanto pare senza scandalo, le scuole private, in particolare professionali, elementari e materne, per locali, insegnanti, assistenza e altro. Tempo fa «Carta '89» ha documentato, per quanto le era possibile, le migliaia di miliardi che annualmente l'esaurito bilancio statale dedica alle scuole private.

Sono comunque violazioni di cui, credo dovrebbe occuparsi anzitutto la magistratura. E sarebbe opportuno che i ministri del Tesoro e delle Finanze (se almeno a loro è possibile) facessero conoscere al Parlamento e al paese l'ammontare effettivo di queste somme.

Ma, ripeto, la questione spinosa, perché assolutamente di principio anche se meno materialmente palpabile, è proprio la parità: una questione che investe tutta la tradizione liberale e democratica degli Stati moderni,

MA LO STATO DEVE GARANTIRE LA LIBERTÀ

PIETRO SCOPPOLA

Giustamente Manacorda sottolinea lo spessore ideale e politico della questione della parità e la sua preminenza rispetto allo stesso problema dei finanziamenti. Ma non posso seguirlo quando per definire i termini ideali della questione ripropone addirittura il contrasto fra le affermazioni del Sillabo di Pio IX e la rivendicazione da parte dello Stato liberale della sua competenza in materia scolastica. La citazione di alcune proposizioni del Sillabo, ignorando tutto il processo di interpretazione che il documento ha subito e che ha portato ad un suo sostanziale svuotamento, può servire solo a riattivare vecchie polemiche, ma non porta alcun contributo alla comprensione del valore ideale del problema della parità.

«La Costituzione ha negato radicalmente il Sillabo» afferma Manacorda: certo lo ha superato, come ha superato tanti aspetti dell'individualismo liberale e della concezione marxista dell'uomo e della società; ha superato la concezione ottocentesca dello Stato come unica espressione istituzionale della società e ha riconosciuto la pluralità delle istituzioni. La Costituzione è il frutto di una collaborazione feconda che ha visto impegnati in prima linea costituenti cattolici del livello di Aldo Moro particolarmente attento, come è noto, ai problemi della scuola: è perciò del tutto impropria l'immagine dei costituenti laici che «hanno dovuto subire» la questione della parità imposta dai cattolici. La Costituzione vale nella sua interezza e non si può scegliere fra le sue norme secondo le proprie convenienze: la Costituzione, nel suo insieme, è il punto di riferimento valido per definire, sul piano ideale e culturale, la questione della parità.

Nessuno contesta oggi - nemmeno, che io sappia, fra i cattolici più «integralisti» - il principio di libertà affermato dal primo comma dell'articolo 33 e il diritto e la competenza dello Stato in materia scolastica che ispira il secondo comma.

SEGUE A PAGINA 2

In arrivo il «parlamento» dei giovani

Ecco il progetto del governo. Turco: anche loro avranno voce

ROMA Arriva il «parlamento» dei giovani. Il ministro per la Solidarietà, Livia Turco, ha pronto un progetto per la realizzazione di un Consiglio nazionale dei giovani», delegati regionali, e soprattutto di un Piano nazionale che indica gli obiettivi fissati dal governo per la realizzazione «di politiche e interventi a favore delle giovani generazioni», oltre a un «Centro nazionale» per gestire queste politiche. È la risposta per riempire quell'unico seggio vuoto - italiano - nel Forum europeo dei giovani, l'organo di consultazione per le politiche giovanili dell'Ue, e la risposta alle manifestazioni e alle richieste che si fanno sempre più forti. Il provvedimento sarà presentato dopo la Finanziaria. Dice Livia Turco: «Daremo ai giovani partecipazione e rappresentanza».

ALVARO MONTEFORTE
A PAGINA 4

LE ELEZIONI AMERICANE

PAROLE DA LEADER MEDIOCR

CAROLE BEEBE TARANTELLI

S e mai ce ne fosse bisogno, le elezioni americane di mezzo termine sono la prova che la politica negli Stati Uniti è avvilita su se stessa. Dopo aver speso mezzo miliardo di dollari e essersi prodigati in una festa di insulti, i candidati hanno prodotto un sentimento dominante nei loro elettori: il disgusto per la politica. Al di là degli episodi co-



Domani il voto, Clinton trema Repubblicani di nuovo favoriti

SANSONETTI

A PAGINA 8

PACE DIFFICILE

Hamas contro Arafat «Traditore, morirà»

L'accusa è bruciante: tradimento. La condanna è quella che si riserva ai «traditori»: la morte. «Hamas» contro Yasser Arafat. Il movimento integralista è pronto a rivolgere le armi contro il presidente dell'Anp e i suoi uomini. Arafat ha solo un modo per evitare un bagno di sangue, avvertono gli integralisti: fermare la campagna «contro i nostri combattenti». A rendere ancor più incandescente il clima nei Territori è la via del governo alla realizzazione di un insediamento ebraico a Gerusalemme Est.

DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 9

SEGUE A PAGINA 2

Editori alla guerra dell'inedito

Dopo Montale un Hemingway, ma la crisi del libro resta



ROMA Diari di lavoro, appunti, varianti, scartafacci: gli editori italiani hanno intrapreso la guerra dell'inedito. Mondadori pubblica 350 pagine sconosciute di Per Paolo Pasolini, in risposta a Rizzoli che l'anno scorso aveva fatto il colpo di un romanzo inedito di Goffredo Parise. Mentre non s'è placata la polemica sulla veridicità del Diario di Montale, ecco prossimamente un inedito Hemingway, curato dal figlio. Uscirà in Italia, in contemporanea mondiale, il prossimo 21 luglio, centenario della nascita dello scrittore, sempre per i tipi di Mondadori. Ma la crisi del libro che è crisi culturale e di mercato non si risolve. È facile trovare inediti dei più diversi autori, molto più difficile trovare testi che siano graditi ai lettori, oltre che alla cerchia degli specialisti.



BOBO
SU MEDIA A PAGINA 11

«La Ferrari ha perso contro Tyson»

Delusione dopo la sconfitta di Schumi e la vittoria di Hakkinen

SUZUKA Il titolo mondiale non è tornato a Maranello, come si auguravano i tifosi delle «rosse», ma è finito nella bacheca del finlandese Hakkinen, pilota McLaren-Mercedes. A Suzuka, in Giappone, Michael Schumacher è stato tradito dalla sua Ferrari: il tedesco, quando tutte le auto erano pronte per la via, ha perso la «pole» per un problema alla frizione; poi, partito dall'ultima fila, ha rimontato fino al terzo posto, ma quando si accingeva all'attacco finale - gli è scoppiato un pneumatico e si è dovuto ritirare. Il Gp è andato ad Hakkinen. Grande delusione fra i ferraristi. Ma Montezemolo ha promesso: «Vinceremo il mondiale nel '99». L'avvocato Agnelli: «Tropi errori? Non credo, Schumacher ha corso benissimo. Ma la McLaren è come Tyson».



COLANTONI QUAGLIERINI
ALLE PAGINE 16 e 17

ELOGIO DELLA ROSSA

ANDREA DE ADAMICH

Che campionato del mondo! Un grande e combattuto campionato, con alti e bassi, vittorie e sconfitte, errori e fortune durate 16 gran premi! Ma Suzuka, questo benedetto Gp del Giappone, fa quasi storia a sé. È successo di tutto ed in modo anomalo, non lineare: tutti li a pensare alla partenza di Irvine che doveva scavalcare Hakkinen, a Schumacher che doveva volare via davanti a tutti.

SEGUE A PAGINA 15

